

## Difese e polemiche

Vespa, l'imperatore e la tenda per il libico

## Cicchitto: a Casoria solo per una candidatura

Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl, fornisce a «Otto e mezzo» de La7 una nuova versione della vicenda del premier alla festa della diciottenne di Casoria. La versione di Cicchitto è questa: «A Napoli c'era un problema di parteci-

pazioni alle nostre liste. C'erano richieste molto ampie. Il padre di questa ragazza, che era interessato alla questione e che non aveva visto esaudita la richiesta, ha chiesto a Berlusconi di partecipare almeno alla festa di compleanno della figlia. Tutto qui. Da parte di Berlusconi c'è stato un comportamento assolutamente irreprensibile».

## Per Rosy Bindi i dubbi restano tutti intatti

«Le parole della diciottenne quando ha detto che "spesso va a trovare Berlusconi, che ha tanto da fare, a Milano e a Roma". Lontano da me avanzare dubbi ma certo quelle parole non contribuiscono a togliere questi dubbi», lo dice Rosy Bindi.

## Bellocchio e la moglie di Mussolini finita pazza

Il film sarà presentato a Cannes. Racconta un duce inedito. Di una donna perseguitata e del figlio Benito Albino



Foto Ansa

Filippo Timi e Giovanna Mezzogiorno in una scena di «Vincere» di Marco Bellocchio

## Il caso

MALCOM PAGANI

ROMA  
politica@unita.it

Palazzo Venezia, con le donne, Mussolini usava la tecnica musicale e magia. Tra il '35 e il '39 non aveva amanti, ma solo fugaci incontri. Tromba e sparisci».

**L'eleganza sublime e l'elogio trasversale.** Democratico. Stalieri e dittatori. L'altro ieri, tramontata l'aura del 25 aprile pacificato, grazie a Marcello Dell'Utri scoprivamo i partigiani «di destra» e il Mussolini «troppo buono». Qualche giorno ancora e il festival di Cannes racconterà al mondo un altro duce. Bigamo e spietato. «Prima di allora, non sapevo nulla di questa storia. Poi nel 2005 lessi un articolo e vidi un documentario su Mussolini e sui parenti ignoti e sacrificati, la moglie Ida Dasler e il figlio legittimo del duce, Benito Albino».

Da 40 anni Marco Bellocchio

## Il regista

«Il film parte da un documentario su parenti sacrificati»

## Le lettere

La moglie scriveva e i federali la perseguitavano

esplora i lessici familiari. Codifica linguaggi, pugni tenuti in tasca, condanne, salti nel vuoto, mostri da occultare alla vista o sbattere in prima pagina. Un cinema che ripudia l'oblio e spinge l'ex salesiano ribelle a occuparsi di terrorismo e psicanalisi, regimi e sacche di consenso. «Vincere», il suo film sul Duce più celato, sarà in concorso a Cannes. In luogo del '68 di Placido, la fotografia della donna che

pagò caro l'irriducibile desiderio di non arrendersi. Fu bollata, resa incapace di nuocere all'immagine del dittatore, rinchiusa in manicomio.

Pazza. E quindi afona nel gridare, indecifrabile nello scrivere, querula nel chiedere aiuto. Pericolosa. Una serpe cresciuta in seno che rivendica l'amore del capo e diventa un problema. Da internare e dimenticare, usando ogni mezzo.

## Stampa, Polizia, medici, prefetti.

Il pubblico che si piega al privato e nasconde un segreto inconfessabile. Un gioco di scatole cinesi. Aperta la prima, non ci si può fermare. Il documentarista che insieme al giornalista Norelli ha guidato Bellocchio alla scoperta del lato oscuro di Mussolini si chiama Fabrizio Laurenti. Ha vissuto per 13 anni a New York, ondeggiato tra generi diversissimi e una sera per caso, è caduto sulla materia che avrebbe plasmato in 30 mesi di maniacale lavoro. «Mi dissero che Mussolini aveva avuto un figlio morto in manicomio. Mi sembrò incredibile. "Fidati, a Trento lo sanno tutti". Decisi di indagare e mi immersi in un pozzo di fonti. Compagni di banco che avevano conosciuto Albino e le sue leggendarie imitazioni del padre, donne che vivevano di fronte al sanatorio dove era reclusa Ida, autentiche lettere autografe firmate Benito. Un materiale troppo importante sul funzionamento della burocrazia fascista per rischiare l'estinzione».

Ida venne imprigionata a Pergine, «curata» con iniezioni di malaria nel sadico tentativo di «snebbiarle» la coscienza, screditata, messa infine in una fossa comune, nel 1937.

**A Benito Albino cambiarono l'affido,** il nome, lo fecero espatriare in Cina e poi, vista l'insistenza nel cantare un'aria sgradita, fatto accomodare in una struttura identica a quella della madre.

Morì nel 1942. «La corsa a guadagnare gli elogi del principe era senza freni. Compiacere è un meccanismo "naturale" che funzionava e funziona perfettamente». Laurenti coglie analogie con l'oggi.